

Pasqua Testimonianze e ricordi

La Pasqua vissuta da diverse persone e diverse realtà

Auspiciando che ciascuno possa trovare lo spazio, ove lo desiderasse, per "partecipare" alla comunicazione del proprio pensiero offrendo il contributo del suo cuore, della sua esperienza, del suo intelletto, dei suoi talenti e della sua preghiera al settimanale, anche perché diventi sempre più il "nostro settimanale", abbiamo voluto iniziare proprio dall'edizione del giornale in uscita il giorno di Pasqua per introdurre uno "spazio" in cui singole persone, nella loro individualità o in quanto rappresentanti di alcune realtà, possano esprimere quanto desiderano condividere con i fratelli nella fede. A questo riguardo, abbiamo raccolto alcune testimonianze, molto diverse tra loro, ma proprio per questo

fonte di arricchimento per tutti. Si tratta delle riflessioni sul "vissuto" della Pasqua che ci hanno offerto le Monache Benedettine, un padre di quattro bellissimi bambini, una sposa e madre triestina che vive da dieci anni in Libano, un uomo "maturo", vedovo, padre e nonno, che può essere per molti un autentico "maestro di vita" a causa dell'età, dell'esperienza di vita e della profonda, provata fede nel Risorto.

Nel seguito, proponiamo le riflessioni citate, certi che potranno suscitare l'interesse e la riflessione di molti, che vorranno, magari, collaborare fornendo il proprio prezioso contributo di idee e di preghiera.

Marco Eugenio Brusutti



Credi tu questo?

“Credi tu questo?” (Gv 11,25)
È la domanda che ci interpella tutti, in qualsiasi momento della vita, soprattutto in questa mattina di Pasqua dove abbiamo celebrato o andiamo a celebrare liturgicamente la risurrezione del Signore. Evento amato, conosciuto, celebrato, ma mai scontato.

E allora “Credi tu questo?”

Quando la nostra vita si intreccia con la morte, quando ogni certezza e ogni idealizzazione si infrange e tutto sembra andare in senso contrario ad ogni aspettativa; quando, come Abramo sul monte, ci viene chiesto di credere contro ogni speranza, “...credi tu questo?” Quando dobbiamo fare i conti con la nostra mediocrità, quando nonostante gli entusiasmi iniziali, sentiamo il Maestro lontano e l'ombra della fine avanza, quando ogni sostegno umano si affievolisce e svela la sua precarietà, “credi tu questo?”

Quando la nostra preghiera sembra non aver risposta, quando le nostre mani sono appesantite nello stare levate verso l'alto, quando i nostri cuori sono oppressi e faticano ad innalzarsi verso il Cielo, “credi tu questo?”

“Io sono la risurrezione e la vita” (Gv 11,25)
Signore, ti manifesti nei nostri cuori quando tutte le altre luci si spengono, Alleluia!

Signore, nel cammino percorso, nei dubbi del presente, nell'incertezza del futuro, tu accosti i tuoi passi ai nostri e ci guidi nel nostro buio, che è la tua luce, Alleluia!

Signore, nello sconvolgimento del mare, nel crollare dei monti, nel tumulto dei popoli, i tuoi occhi scrutano ogni uomo e attiri a Te ogni cuore, Alleluia!

Signore, incontriamo gli sguardi e le mani di un'umanità ferita e ti riconosciamo in ogni volto e ci scopriamo fratelli sotto uno stesso Cielo, Alleluia!

“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

Madre Grazia Del Vecchio

Badessa del Monastero benedettino di San Cipriano a Prosecco



Buona Pasqua ai lettori

Maria di Magdala va al sepolcro, in un clima d'amore ma pur con tutta la sua pietà, con tutta la sua tenerezza, con tutta la sua generosità, con tutta se stessa e con tutto il suo amore. Lei, che come tutti noi era sicura di aver perso l'Amato (Ct 3,4), non era arrivata alla maturità pasquale. Il Vangelo di Pasqua comincia con: “Era il primo giorno” (Gv 20,1) il ricordo al Cantico dei Cantici, al rapporto tra la Sposa e l'Amato è chiaro; colui che vive la propria vita nell'amore del Padre, cioè come dono di sé, entra nella nostra storia squarciando ogni buio, ogni chiusura, ogni torto, ogni incomprensione, ogni ragione. È la storia della grande corsa degli Apostoli, informati dalle donne; è la corsa dell'Amore che continua fino a oggi; Cristo è la Pasqua, Lui che vive come l'Amato, è Amore e si dona totalmente per l'Amore. Giovanni arriva per primo; è l'Amore che fa arrivare sempre primi. Tutto profuma di quella storia d'amore consumata e ricominciata. Cento libbre di mirra e aloe per profumare lo Sposo. Dopo oltre duemila anni quel profumo d'amore si è diffuso nella notte più santa.

Tutto è pronto; e il nostro cuore? Osserviamo: il corpo non c'è più; il lenzuolo ben ripiegato a lato della tomba, la pietra rotolata, lo stupore, la meraviglia di Maria, di Giovanni, di Pietro, degli amici. Chiunque guarda semplicemente come Pietro, non capisce. Ma chi guarda e osserva con amore riconosce; ecco Giovanni, entra, vede e crede, cioè si unisce, aderisce a quell'Amore. Non è rubato, è risorto, è passato a un'altra realtà, ora pienamente nella gloria di Dio è tornato al principio. Cristo è la vita, chi ha il Figlio ha la vita eterna (cf 1Gv 5,12).

La Pasqua di Cristo è dunque per noi. Tutto ora è essenziale, ogni parola, ogni gesto, ogni azione di Gesù, ogni suo sacrificio diventano il suo testamento spirituale. Riconosciamole, rivediamole nella nostra vita quelle parole; ripensiamo a quei gesti e a quei miracoli affinché entrino e parlino al nostro cuore e alla nostra vita di cristiani. Quelle parole immortali guideranno la nostra vita, il nostro pensare e il nostro agire e, ancora oggi, ci commuovono profondamente.

Buona Pasqua a tutti lettori.

Marco Eugenio Brusutti

Guardare in faccia Cristo cambia

Stamattina, un mio amico mi ha inviato queste parole: “Adesso c'è la Settimana Santa; se una persona vive questi giorni – il Giovedì Santo, il Venerdì Santo, il Sabato Santo, la domenica Pasqua – senza guardare in faccia “Cristo” ma si fa sopraffare dalla preoccupazione dei peccati o dalla brama di perfezionismo, oppure dalle cose su cui meditare, ne esce stanco e, alla fine, la sua vita riprende con lo stesso spirito, le medesime dinamiche e le solite disposizioni che aveva prima. Guardare in faccia Cristo, invece, cambia. Ma perché cambi, bisogna guardare veramente in faccia Gesù Cristo, animati dal desiderio del bene, sospinti dal desiderio “della verità”: «Di tutto sono capace Signore, se sto con te che sei la mia forza»; È un Tu che domina, non [dominano] le cose da rispettare” (don Luigi Giussani, *Si può vivere così? Uno strano approccio all'esistenza cristiana*, ed. Rizzoli, pag.237).

Appena ho letto queste parole, ho paragonato i pensieri che vi vengono espressi con quelli che popolano la mia mente in questi ultimi giorni: altro che la “troppa preoccupazione dei peccati”, o “eccesso di cose su cui

meditare!”. La mia situazione è ancor peggiore, mi trovo ancora “più lontano”, sono distratto dalla mole dei problemi logistici e dai molti preparativi, necessari per ospitare degnamente i miei cari, dal menù del pranzo di Pasqua... Come mi è facile allontanarmi dal senso delle cose, dall'occasione che ogni anno (ogni anno!) ci viene data, per fare memoria del miracolo della Passione e della Resurrezione. Per fortuna ho degli amici che mi richiamano, in continuazione, al fondamento delle cose...

Quest'anno, verranno a trovarci sia i miei genitori sia i miei fratelli, con le rispettive consorti. Abitano tutti fuori regione e le festività pasquali saranno una occasione di rivederci tutti, come non capitava da tempo, e di trascorrere, finalmente, un paio di giorni insieme. Spero che la gioia di riunirci tutti sia illuminata dalla grazia della Pasqua, dalla Sua presenza, dalla luce della Resurrezione, ciò per cui veramente ha senso festeggiare.

E mi auguro di guardarLo veramente in faccia il Signore Risorto e che questo mi permetta di non riprendere le cose come prima, ma di cambiare veramente! **mf**

Pasqua canora d'altri tempi

Ricordo che nei primi anni del dopoguerra le famiglie si recavano nelle trattorie della periferia o sul Carso per il pranzo pasquale. Allora la nostra città era meno estesa, rispetto ad oggi, nonostante contasse molti più abitanti e, camminando un po', si potevano raggiungere alcune trattorie in periferia, dove era d'uso consumare le vivande che ci si era portati da casa consumando dei prodotti della trattoria: le bibite o, qualche volta, del radicchio con le uova sode. Ci si poteva sedere attorno ai tavolini nei giardini delle stesse trattorie e non si divideva quasi nulla, tranne i canti popolari! Era facile che una famiglia intonasse una canzone e gli altri la seguissero e fossero tutti allegri e contenti.

Ma dove eri tu, Gesù, e dov'era la tua Resurrezione?

È passato quasi un secolo e i media stano pubblicizzando vacanze da favola in regioni ricche di storia, di cultura, di paesaggi e di molteplici attrattive.

Ma tu, dove sei, Signore?

Sei come quel padre che, seduto ai margini delle sue terre, scruta l'orizzonte per scorgere il ritorno del suo prodigo figlio. Io avrei dovuto insegnare queste cose alle figlie e ai miei cari. Tu mi hai affidato alcuni talenti: gli ho tenuti per me, non hanno dato frutto.

Ti ho lasciato solo nella notte del Getsemani. “Se tu guardi le colpe, chi si salverà, ma presso di Te è il perdono”.

Fulvio Fortuna